

Gli elementi tutti del Girfalco raccontano la storia di Fermo: il suo essere prima Comune e poi Signoria, l'aver ospitato il potere civile e quello religioso, e, infine, il suo essere diventato solo luogo di svago o meta di passeggiate. Occorre quindi reinterpretarne l'anima, portare allo scoperto il suo *Genius Loci*. Da tali elementi primari si è passati a ipotizzare le modalità attraverso le quali tali elementi possano essere utilizzati in una proposta di riqualificazione:

a) Il rapporto con la Città e con la sua storia: il Girfalco deve essere il centro da cui si irradiano tutti i collegamenti, culturali e fisici con la Città: occorre dunque costruire percorsi per realizzare tali collegamenti, percorsi prima di tutto culturali e poi urbani. Una possibile ipotesi di realizzazione potrebbe essere quella di esaltare l'aspetto più evidente e immediato del Girfalco: luogo dello sguardo, della visione sulla Città e sul paesaggio circostante. Occorre dunque trasformare questo paesaggio naturale in paesaggio culturale: quindi dal Girfalco dovranno diramarsi percorsi che consentano, sì, di guardare alla Città fisica, al panorama reale, ma anche alla storia che ha abitato questo luogo, sovrapponendo alla mappa reale della Città la mappa concettuale della sua memoria: dunque si a collegamenti fisici (scalinate, ascensori) ma strutturati come percorsi culturali che attraverso punti di accesso al virtuale consentano di sovrapporre alla fisicità dei luoghi la memoria del loro passato.

b) La qualificazione dei luoghi: occorre riconnettere il Girfalco alla Città attraverso un linguaggio comune, per esempio l'arte. Creare al Girfalco (e magari proprio alla Casina delle Rose) un centro per le arti (sotto qualunque forma) che vada poi ad irradiarsi su tutta la Città, attraverso percorsi fisici strutturati con opere d'arte contemporanea ma anche attraverso eventi sia reali che virtuali.

La Casina delle Rose potrebbe essere un elemento importante per tutto questo: luogo d'arte, di mostre, di ospitalità di artisti, luogo dove si racconta con tutti i linguaggi possibili, la storia e la memoria di Fermo e dal quale si immagini e si proietti la visione del suo futuro; o essere semplicemente luogo di accoglienza per consentire ai fermiani di riappropriarsi del loro Girfalco.

È dunque di tutta evidenza che perché questo sia possibile la proprietà della Casina non possa essere alienata.

L'attenzione alle esigenze della Città contemporanea ci impone, tuttavia, anche uno sguardo attento alla viabilità, alla necessità di evidenziare da subito, fin dalle porte di Fermo, i percorsi per il Girfalco che andranno potenziati ed arricchiti e soprattutto qualificati: con l'arte, abbiamo detto e, dunque, con le arti; con indicazioni illustrative, con mappe digitali, con rappresentazioni virtuali; ma anche con tutti gli elementi di un arredo urbano di qualità.

Gli elementi che il Tavolo ha individuato come irrinunciabili per una qualsiasi proposta di riqualificazione della Casina delle Rose e del suo contesto, potranno essere liberamente composti e interpretati dai tavoli di lavoro.

Fermo 07 giugno 2022

I componenti del Tavolo tecnico

Prof. Carlo Di Marco (coordinatore), Arch. Maria Antonietta Adorante,
Arch. Massimo Temperini, Dott. Carlo Baleani, Arch. Massimo Bottini,
Prof.ssa Federica Palazzi, Dott. Marco Rotunno

**IL FORUM CITTADINO SI SVOLGERA' NEI GIORNI LUNEDI' 4 E
MARTEDI' 5 LUGLIO A PARTIRE DALLE ORE 18,00
PRESSO IL GIRFALCO**



FORUM CITTADINO SULLA RIQUALIFICAZIONE DELLA CASINA DELLE ROSE

Tavolo Tecnico degli esperti

Documento conclusivo

IL FORUM SULLA CASINA DELLE ROSE

L'associazione Demos ha indetto un Forum attraverso il quale i cittadini possono esprimere le proprie opinioni sul futuro destino di un edificio assai radicato nella vita urbana di Fermo: la Casina Delle Rose.

Il tema è diventato di grande attualità a seguito della intenzione manifestata dall'Amministrazione Comunale di alienare la proprietà della Casina stessa. Pertanto, Demos ha costituito un Tavolo di Esperti che attraverso uno studio approfondito supportato da una rigorosa metodologia, evidenziasse una o più proposte di destinazione e riqualificazione per la Casina delle Rose.

Il Forum indetto costituisce uno strumento di urbanistica partecipata poiché interviene su un importante elemento urbano visto nei suoi aspetti storici, architettonici, culturali e nei suoi rapporti con la Città consentendo ai cittadini di esprimere le proprie opinioni su un tema così importante per la Città, diventando così protagonisti e artefici di una trasformazione urbana.

Il Tavolo Tecnico, formato da architetti, storici, giuristi, docenti, operatori culturali e sociali che per la diversità e varietà di competenze, costituisce un gruppo di studio in grado di analizzare il tema in tutti i suoi variegati aspetti ed offrire quindi ai cittadini che siederanno ai tavoli di lavoro, un percorso progettuale fondato su un metodo rigoroso.

Il metodo di analisi e studio del Tavolo ha dato ampio spazio alla trasparenza ed al confronto: le sedute di lavoro si sono svolte in *streaming* con la possibilità, per ognuno che lo desiderasse, di intervenire. Il Tavolo di esperti ha incontrato anche il prof. Piccinato, autore di un importante studio su Fermo, per un interessante ed efficace confronto.

IL TEMA DI STUDIO: LA CASINA DELLE ROSE

La Casina delle Rose, a Fermo, sorge sulla spianata del Colle Sabulo in cima a Via Mazzini, unica via carrabile d'accesso a quella che fu la «Città alta». L'asse viario fu realizzato su iniziativa dell'arcivescovo Paracciani nel 1771 soprattutto per dare più agile accesso alla Cattedrale, come attesta un'epigrafe posta in cima alla salita. Per 1500 anni la Città alta era stata centro politico-amministrativo-religioso. Il toponimo Girfalco non solo si estese all'intera sommità del colle ma a tutta l'entità urbana che era conosciuta come **Città del Girfalco**. L'acropoli fermana era affollata da edifici di rappresentanza religiosa: la chiesa di S. Maria in Castello (poi più comunemente definita Cattedrale), quella di San Lorenzo e di Sant'Alessandro, una Canonica, un Arcivescovado ed un ospedale. Il Palazzo del Comune del 1238 (definito anche *Palatium magnum*), poi dei Priori e poi delle Signorie, con il suo arengario, era il centro amministrativo-politico a capo dell'*Universitas Firmi* ma anche dei tre vicini turrati quartieri urbani le cui 68 famiglie che vi abitavano, a partire dal 1360, furono costrette ad abbandonare l'altura. Cinta da alte mura e numerose torri, la rocca era ritenuta imprevedibile e considerata espressione del potere feudale ed aristocratico. Esisteva così un forte bipolarismo urbanistico con la sottostante «Città bassa», corporativa e consortile.

Nel 1446 cacciati gli Sforza dalla Rocca, si provvide alla sua sistematica demolizione, risparmiando solo la Cattedrale. Il Girfalco viene abbandonato e ritenuto luogo appartato. Pochi i fatti notevoli. Da segnalare la presenza dei frati cappuccini presso la chiesa di San Lorenzo e la demolizione ottocentesca della stessa per far posto alla residenza di campagna della famiglia Paccarone poi acquisita dai Vinci. Nel 1875 l'accesso al Girfalco viene regolato da un elegante cancello forgiato dalle officine dell'Istituto d'Arte e Mestieri, poi divenuto Istituto Industriale «Montani». Il Girfalco è utilizzato saltuariamente per le feste principali e per le funzioni liturgiche in Cattedrale, per il resto si può ritenere una *dependence* della villa signorile secondo il concetto, tutto ottocentesco, di giardino «pubblico».

La costruzione della Casina delle Rose spezza questo lungo periodo di abbandono durato esattamente 500 anni (1446-1946). Ubicata alla massima distanza dalla Cattedrale, per non turbarne la veduta, ma in posizione strategica, la Casina appare come una sentinella dell'altura del colle, che fa coppia con la statua devozionale del patrono San Sabino. L'edificio controllava, se così si può dire, l'ingresso alla spianata del colle dato che il cancello era stato utilizzato per fondere cannoni.

La realizzazione fu salutata come fiammante «bagliore di pace» (Voce delle Marche, 28 luglio 1946) a segnare, nelle gravi difficoltà del dopoguerra, una speranza di sviluppo di attività ricettive ma anche sociali. L'iniziativa, infatti, contemplava l'edificazione di strutture di tipo alberghiero, ad uso di caffè e ristorante, ma intendeva offrirsi al pubblico anche come luogo di svago e di divertimento. Il Comune aveva assegnato un milione di lire alla Cooperativa Reduci per l'attrezzatura e l'esercizio dei lavori di costruzione del fabbricato.

Benché questo fatto sia indubbiamente significativo di per sé stesso, occorre ciononostante rimarcare la portata storica e sociale di questo intervento che riconsegnava alla «Città bassa», artigianale e insomma popolare, un ruolo nell'uso anche dell'area limitrofa all'edificio. Si trattava di rifunzionalizzare un settore urbano letteralmente dismesso e sottoutilizzato che aveva perso linfa vitale ma, che in antico, aveva svolto funzione egemone su di un'area vasta più dell'attuale provincia.

L'uso ludico e ricettivo che si è fatto del manufatto è noto a tutti con sfumature nostalgiche e folkloristiche. Nel 2004 l'allora vigente Amministrazione approvò una variante al Piano Particolareggiato del Centro Storico per permettere agli eventuali portatori d'interesse di intervenire e investire nella vecchia struttura, sempre d'accordo con il Comune, confortati dalla possibilità di adeguarla ai nuovi standard alberghieri.

IL METODO DI LAVORO

Il Tavolo ha adottato un metodo di lavoro scientifico assai rigoroso articolato in un percorso che partendo da una fase di conoscenza e analisi, attraverso una rigorosa elaborazione dei dati consentisse di far emergere gli elementi più significativi e identitari del luogo oggetto di studio per comporli in proposte progettuali da portare all'attenzione dei cittadini fermani.

Dunque, le tre fasi di analisi, elaborazione e metaprogetto hanno indicato, quale elemento irrinunciabile su cui strutturare ogni possibile proposta di riqualificazione della Casina delle Rose **la sua appartenenza al Girfalco, luogo fortemente identitario della Città di Fermo.**

LA FASE DELL'IMMAGINAZIONE: IL METAPROGETTO

Partendo da quest'ultimo assunto ogni proposta per la Casina dovrà quindi tener conto di questa sua speciale cifra identitaria: nessun senso avrebbe immaginare un possibile percorso di riqualificazione e valorizzazione per la Casina se non insieme all'intero contesto del Girfalco. È il Girfalco, dunque, con la sua storia, la sua valenza paesaggistica, gli elementi che ne fanno parte, a diventare l'oggetto dello studio del Tavolo e di ogni possibile proposta di riqualificazione; una riqualificazione che partendo dalla sua identità, dalla percezione del suo *Genius loci*, può andare in una sola direzione: quella che porta alla sua riconquista di luogo egemone della Città. Dunque il primo elemento emerso dallo studio del Tavolo è una freccia direzionale: quella che indica che il percorso corretto è riportare il Girfalco alla Città e non, semplicemente, la Città al Girfalco.

Questo significa strutturare ogni possibile proposta nel senso che quel percorso direzionale indica: restituire al Girfalco e, dunque, agli elementi che ad esso appartengono, **un ruolo dichiaratamente urbano e civico.**

È da qui che lo studio del Tavolo è partito per articolare le sue proposte:

1) La Casina come elemento del Girfalco: la storia della Casina delle Rose ha evidenziato una lunga tradizione di accoglienza, tanto che l'ospitare, l'aprirsi a ricevere e realizzare eventi sono diventati i caratteri connotativi delle sue possibili destinazioni d'uso. E questi caratteri essa potrebbe mantenere, coniugandoli e rivisitandoli sulla base delle esigenze della Città. Come elemento del Girfalco la Casina partecipa di tutte le connotazioni **qualificanti** dello stesso e va guardata quindi non più come elemento a sé stante ma come parte di un "luogo" col quale deve dialogare: dunque occorre porre in relazione la Casina con le altre presenze del Girfalco: la cattedrale, il Teatro, il Parco. Immaginare, dunque, un rapporto col Teatro e con i suoi eventi può sicuramente essere un modo per creare quelle relazioni indispensabili tra i gli elementi del Girfalco.

2) Il Girfalco come luogo urbano egemone: il Girfalco è il luogo dove Fermo è nata; dunque, non può essere più considerato come una periferia della Città o una sua appendice ma deve riprendere il suo ruolo di elemento urbano fondante e identitario.